

Promosso da		Main Media Partner	
 MINISTERO DELLA CULTURA	 Regione Umbria	 Città di Spoleto®	 Rai
Main Partner		Premium Partner	
FONDAZIONE CARLA FENDI FOUNDATION		 FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO	
		 Banco Desio	
Official WinePartner		Premium Supporter	
 FRANCIACORTA		 INTESA SANPAOLO	
		 MONINI	
Partner			
 Italmatch Chemicals	 Arvedi AST	 TEF	 60
		 Meccanotecnica Umbra	
		 SUSA TRASPORTI SPEDIZIONI	
Sponsor		Technological Partner	
FABIANA FILIPPI		 CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA	
 Tomasini		 FIBRAWEB	
		CREA INDIPENDENZA	
Media Partner			
 la Repubblica	 URBAN VISION GROUP	 Il Messaggero	 70° anniversario apa

PROSA

OMAR ELERIAN
ARINZÉ KENE



SPOLETO

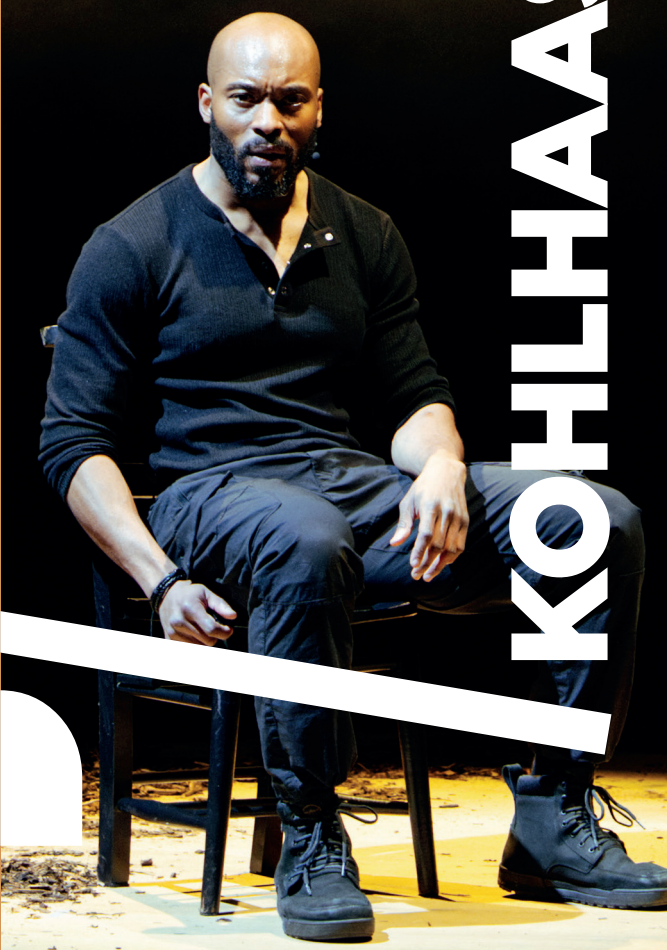
69

**FESTIVAL 2026
DEI DUE MONDI
26.06 — 12.07**

Direttore artistico **Daniele Cipriani**



Fondazione Festival dei Due Mondi
T: +39 (0) 743 221 689
festivaldispoleto.com



KOHLHAAS

PROSA



San Simone



3 LUGLIO ORE 19.00
4 LUGLIO ORE 11.00
5 LUGLIO ORE 19.30
6 LUGLIO ORE 20.00

Prima europea

Spettacolo in inglese
con sopratitoli in italiano

Durata XX minuti

Con il patrocinio
dell'Ambasciata Britannica
a Roma

ENGLISH VERSION



KOHLHAAS

Dal romanzo *Michael Kohlhaas* di Heinrich von Kleist
Testo originale di Marco Baliani e Remo Rostagno
Traduzione inglese di Omar Elerian

Regia Omar Elerian

Luci ed effetti fumo Jackie Shemesh
Scene e costumi Ana Inés Jabares-Pita
Composizione e sound design Matthew Herbert
Sound design Dan Pollard, Matthew Herbert

Interpretato da Arinzé Kene

Produzione Brighton Festival
In coproduzione con Festival dei Due Mondi di Spoleto

IN THE *bel mezzo*
OF EVERYTHING.

«Se un uomo può spezzare il cerchio del mondo per soli due cavalli,
allora significa che quel cerchio può essere infranto in qualsiasi
momento...».

Un mercante di cavalli tedesco del XVI secolo cerca giustizia dopo essere stato raggirato da un barone locale che gli sottrae i suoi due esemplari più pregiati. Di fronte a un sistema corrotto e indifferente, quella che nasce come una legittima richiesta di equità si trasforma in una ricerca implacabile di giustizia, destinata a generare conseguenze violente. A partire dal testo originale di Marco Baliani e Remo Rostagno, liberamente ispirato al romanzo di von Kleist, lo spettacolo indaga su ciò che accade quando l'equità viene meno e un uomo si rifiuta di accettarne il fallimento. Urgente, perturbante e intensamente contemporaneo, *Kohlhaas* è un viaggio denso e suggestivo nella psicologia della protesta e della resistenza, che pone una domanda cruciale: quale volto assume la giustizia quando i sistemi si incrinano e i diritti vengono negati? E fin dove è lecito spingersi? Interpretato da Arinzé Kene – acclamato attore e autore insignito dell'Ordine dell'Impero Britannico – con la regia del drammaturgo e regista italo palestinese Omar Elerian, lo spettacolo segna il loro ritorno dopo il successo di *Misty*, candidato agli Olivier Awards.

La storia di Kohlhaas viene da lontano. Ispirata a un personaggio realmente esistito nella Germania del XVI secolo, nel pieno della Riforma luterana, la sua vicenda fu resa immortale da Heinrich von Kleist nella novella omonima del 1810. Nel 1990, l'attore e uomo di teatro italiano Marco Baliani, insieme al regista Remo Rostagno, ne realizzò un adattamento in forma di monologo, più essenziale e intimo. Quel monologo sarebbe diventato uno degli spettacoli italiani più memorabili della storia recente. Questa nuova produzione è dunque un racconto che arriva da lontano, attraversando secoli, lingue e culture. Come accade ai miti, la storia acquista nuova forza e nuovi significati nei diversi contesti e scenari storici in cui viene riletta. Ho tradotto il testo dall'italiano nella primavera del 2021. Fuori, nelle strade, risuonavano i cori di “no justice, no peace” all'indomani del processo per l'uccisione di George Floyd. La storia, vecchia di cinquecento anni, di un mercante di cavalli tedesco in cerca di giustizia e responsabilità contro un barone locale sembrava riecheggiare le richieste di porre fine alla brutalità sistemica della polizia nei confronti dei cittadini afroamericani negli Stati Uniti. Mentre scrivo oggi, quel grido di giustizia risuona in altre lingue, in un mondo in fiamme. Ascoltare oggi la storia di Kohlhaas ci invita a riflettere sul prezzo morale imposto dalla lotta per la liberazione, la libertà e la giustizia, in un mondo in cui le idee di ribellione e resistenza vengono spesso assorbite e rese innocue dallo stesso sistema che alimenta disuguaglianze, sfruttamento e guerre senza fine. È una storia che pone domande difficili sul nostro concetto di giustizia, di diritto e di punizione. Ma, ancor più profondamente, è la storia di come un singolo gesto di “puro, egoistico senso di diritto” possa infrangere l'universo di un uomo, e di come una ferita possa diventare impossibile da rimarginare. In questo risiedono insieme un appello e un monito; nelle parole del discorso pronunciato da Haile Selassie alle Nazioni Unite nel 1963, poi trasformato in canzone da Bob Marley: until there are no longer first class and second class citizens of any nation/until the color of a man's skin is of no more significance than the color of his eyes/until the basic human rights are equally guaranteed to all without regard to race/there is war. (finché non esisteranno più cittadini di prima e di seconda classe in alcuna nazione / finché il colore della pelle di un uomo non avrà più importanza del colore dei suoi occhi / finché i diritti umani fondamentali non saranno garantiti a tutti allo stesso modo, senza distinzione di razza / ci sarà guerra).

Omar Elerian